

« redditi, dritti et emolumenti et pagarglili annualmente alli dovuti tempi
« conforme al solito et riconoscenze loro.

« Et inoltre inhiabiate come per le presenti noi inhiabiamo alli suddetti
« Sindaci, Comunità et homini di ricorrere da alcun altro giudice o magi-
« strato per le cause di prima e seconda cognitione salvo che dal Castellano
« o sia giudice ordinario, et indi dall'Auditor o sia giudice d'appellatione
« che rispettivamente si deputerano dal detto barone et soi, sotto pena di
« cento scudi in comune et di cinquanta in particolare per ogni volta appli-
« canda in caso di contraventione alla Camera predetta.

« Oltre che dichiariamo nulle et invalide tutte le provvisioni et atti
« quali si facessero contro la forma delle presenti.

« Et indi ridurrete come per queste reduciamo il detto Barone suppli-
« cante, soi Agenti tenementari, Massari, Operarii beni et raggioni feudali
« sudetti sotto la protettione et salvaguardia nostra speciale, la quale se
« alcuno avrà ardire di rompere turbando, molestando, dannificando o in
« qual si voglia altro modo inquietando et turbando detto Barone et soi
« predetti, incorrerà nelle pene dalle leggi imposte et altre al Arbitrio
« nostro riservate.

« Et affine che nessuno possi pretenderne ignoranza farete affiggere
« nelli loghi eminenti et scoperti li penoncelli delle armi nostre et pub-
« blicar le presenti per voce di crida et affission di copia autentica con-
« forme al solito...

« Dandovi nelle cose anzidette con soi dependenti, et emergenti, an-
« nessi et connessi per l'intiera essegutione di queste... l'autorità e potteri
« necessari et opportuni.

« Che tal'è nostra mente ».

Addì 13 gennaio 1603 seguivano nella Camera dei Conti in Torino le
testimoniali di deputazione del Commissario col paratus obedire, cioè il
molto Magnifico Sig. Manfredo Pellerino di Monteu nell'Astegiana citta-
dino di Torino segretario ordinario di S. A. Serenissima, ecc. si dichiarava
pronto ad obbedire agli ordini del Duca, e ad accompagnare il Dragone
a Dogliani, per l'immissione in possesso del feudo, e per ricevere il giu-
ramento di fedeltà.

Al 21 erano a Dogliani, nella casa del molto magnifico sig. Bartolomeo
Vassallo dottor di leggi, poco discosta dalla porta soprana del borgo infe-
riore di detto logo, habitatione di Messer Gregorio Massimino di Carù resi-
dente a Dogliani: il Massimino era l'affittavolo dei beni e dei redditi del
marchese, e presso di lui ebbero forse migliore ospitalità, che non il sena-
tore Goveano e gli agenti di Don Rodrigo all'hostaria del Sole.

Prima fecero chiamare e venire ivi M. Gieronino Duranti, M. Giovanni
Perroto, M. Baldassare Sordo Sindaci, M. Giò Battista Corte, M. Ghilardo
Sicca, M. Franceschino Nielli et M. Giò Giacomo Marengo consiglieri di
detto luoco.

Il Pellerino ha fatto intendere luoro e in persona loro espressamente